



www.booktribu.com

Nicolò Bizzini

BRUCIARE

Proprietà letteraria riservata
© 2022 *Business Athletics di Emilio Alessandro Manzotti*

ISBN 979-12-80877-22-2

Curatore: Gianluca Morozzi

Prima edizione: 2022

Questo libro è opera di fantasia.
I personaggi e i luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di
conferire veridicità alla narrazione.
Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse,
è assolutamente casuale.

La Prefazione di Enrico Brizzi è pubblicata in accordo con
MalaTesta Lit. Ag. Milano

BookTribu è un marchio di proprietà di *Business Athletics*
di *Emilio Alessandro Manzotti*
contatti: amministrazione@booktribu.com

Prefazione a *BRUCIARE* a cura di Gianluca Morozzi

Più che una prefazione (della quale ci ha già onorati Enrico Brizzi) questa è una benedizione. Anche solo per tutte le serate in cui io e il buon Bizzini ci siamo trovati a bere al Pratello, o al Fun Cool Oh dal poetico nome, o al Gallery 16, o al Lime, serate in cui a un certo punto, a sorpresa, a orari variabili ripetevo: Allora, quando mi dai il romanzo?

Perché Bruciare è stata un'entità letteraria astratta e misteriosa per un paio d'anni, fino a quando non si è trasformato in un file con tutti i capitoli e le parole al posto giusto.

Come sono al posto giusto i suoi ingredienti: l'amore, le serate alcoliche, Bologna, l'irrequietezza, il fuoco punk, la musica, e tante frasi sulle quali potremo stampare delle magliette.

Girate pagina e bruciate anche voi.

Gianluca Morozzi

*A mia madre,
per questa vita.*

APRI GLI OCCHI

Lo sai che oggi hai un esame importante.

Lo senti nella mente confusa, lo avverti nel corpo sfinito e poco riposato.

E più di tutti: lo percepisci nel cuore -ora prugna rinsecchita-costretto in una morsa d'ansia.

Ma tu oggi a quell'esame non ci andrai, resterai a letto, nascosto sotto i mille plaid che tua nonna ti aveva regalato, senza sapere che da lì a pochi giorni sarebbe successa una cosa che ti avrebbe cambiato per sempre la vita.

Ma non ora: ora dormirò altre otto ore nella speranza che una parte di memoria scivoli via nel sonno. Giù per il letto, nel bicchiere di acqua e Valium appoggiato per terra.

Non voglio pensare, non voglio agire, non voglio vivere questo giorno di sconfitta.

E non per l'esame non dato: quello è solo uno dei tanti fallimenti universitari che si sommano alla pila per questa indolenza che mi accompagna da quando sono bambino.

Non sono una cattiva persona, sia chiaro, tutti mi dicono che ho un cuore gentile, il problema è che rimane celato sotto quattro metri di neve.

Se posso aiutare gli altri lo faccio senza farmelo pesare troppo, che sia la vecchia che sfida la morte agli incroci della città o il paki che mi vuole vendere a tutti i costi una rosa (anche se vede che al tavolo sono solo come un cane in agosto) io li aiuto tutti.

E allora perché non ho mai teso la mano al me stesso rinchiuso in questo bozzolo di seta e neve?

Forse perché qui dentro ci sto bene, ovattato dai rumori del mondo circostante: qui non penso, qui non agisco, qui non vivo. «Cazzo, Marta!» Il suo pensiero mi ridesta come una dose di adrenalina nel cuore: oggi ci sarà sicuramente all'Università. Devo andare. Anche se non ne ho mezza voglia, anche solo per poterla vedere da lontano, devo andare.

Marta Nero, l'unica ragazza che sia riuscita a turbarmi nel profondo.

L'unica ragazza che potrebbe farmi venire voglia di andare all'Università e sopportare tutte quelle persone attorno.

L'odore pungente dal caffè solletica le mie narici esattamente quaranta minuti prima del suono della mia sveglia. Mi alzo molto lentamente, così da dare il tempo giusto al mio corpo perché si abitui alla posizione eretta. Mi muovo verso la finestra a passo incerto, afferro le tende e le scosto con un gesto di approssimazione.

Novembre arriva sempre puntuale con le sue piogge e le sue scale di grigio: c'è il grigio asfalto bagnato, il grigio smog marmitta non omologata e il grigio degli occhi persi di chi non ha studiato niente e oggi ha l'esame.

Ecco: quella scala di grigio, esattamente quella sfumatura, oggi sono io.

Nella distanza che separa il letto dai miei occhiali ci puoi stendere quindici t-shirt Fruit of the Loom, 157 Buondi Motta o 1500 filtri di tabacco.

Io non vedo una fava senza i miei occhiali, ma non una fava del tipo che distinguo i visi se ti avvicini, una fava del tipo che se ti incontro per la strada magari ti guardo ma non ti vedo, e non ti saluto. Non perché sia maleducato, ma perché non ci vedo, per l'appunto: piccolo particolare che influisce sulla mia vita sociale.

Ma l'università non sente scusanti, non fa prigionieri, la bastarda, solo morti sul campo di battaglia, è quindi ora che io mi alzi da questo impasto caldo di piumoni e plaid ed esca nelle fredde e impervie terre che circondano la mia facoltà.

L'odore del caffè inonda la stanza e mi prende a sberle con la stessa foga di un pugile d'altri tempi. Proprio quello di cui avrei bisogno in questo periodo: una sberla di quelle che ridestano. Se non basta, uno di quei pugni ben assestati alla bocca dello stomaco che ti tolgono il respiro per una manciata di secondi, e in quella manciata di secondi che ti separa dalla vita e la morte ti viene l'illuminazione divina, la giusta svolta per la tua vita.

Alla seconda tazza mi infilo i jeans e la felpa con la macchia di sugo sulla manica, la stessa da una settimana. Afferro le Converse sbragate ai lati e ci faccio scivolare i piedi dentro, mi passo i lacci due volte nel palmo della mano e stringendo con la stessa foga di un assassino che strozza la sua vittima li stringo e son pronto per uscire.

Nelle cuffie passa *Meet me in the Morning* di Bob Dylan, con quella sua melodia molleggiata e irridente, tutte le volte che dice «*They said the darkest hour is right before the dawn*» mi corre un brivido lungo la schiena e penso che anche certe mattine prima degli esami però possono essere «l'ora più buia».

Le facce da Via Zamboni mi sfilano attorno come in un carnevale: sembrano carri allegorici, agghindati in modi improbabili per nascondere le loro miserabili personalità.

Oh, ma io so cosa starete pensando mentre rimanete lì impalati a guardarmi: starete sicuramente pensando che io sono la classica persona che sta bene un po' dappertutto, con questi miei jeans anonimi, una camicia sdrucita di qualche anno fa, il maglione comprato in sconto e la giacca antipioggia ereditata da qualche zio pescatore. E come potrei mai darvi torto? Eppure ce l'avete,

ed è un torto marcio. Sotto questa divisa da perfetto anonimato si nasconde un fuoco sacro, un incendio che ha appena iniziato a bruciare le fondamenta, che scalpita per mangiarsi tutto, comprese le vostre faccette da inseriti, piccoli arrampicatori sociali che sperano di diventare Messner e scalare la montagna. Ma la montagna sarà impietosa con voi perché la natura non la puoi domare, solo contemplare.

NESSUN PRIGIONIERO

Mi faccio largo tra i fumatori di American Spirit del mattino, mi insinuo in questa densa cappa di fumo, la posso quasi afferrare con la mano, penetro il portale ed entro in facoltà.

Le scale verso l'alula sono piene di murales di dubbio gusto e scritte preconfezionate: "W il comunismo/ W la figa/ Silvana è troia" e altre che vi risparmio. Porco giuda, stai a vedere che i due euro per i taralli delle macchinette che mi ero messo in tasca sono caduti da qualche buco, o non me li ero messi in tasca? Fatto sta che 'sti due euro non ci sono più e io ho le budella che si stanno attorcigliando dalla fame e dalla voglia che ho di vomitare per la tensione. In qualche modo devo trovarli.

Meno male che vedo Jacopo stranamente in procinto di impezzarsi una ragazza, una delle tante, immagino che questa sia la sbarbina del lunedì.

«Bella Jaco, mi presteresti due eurini per le macchinette?

«...sì, no, insomma, ti stavo dicendo che a me piace molto la poesia decadente, ho una copia vecchissima de *I Fiori del male*, se vuoi te la faccio vedere?»

«Jaco...»

«Cosa vuoi? Non vedi che sono impegnato?

«Sì, ho visto, mi servirebbero solo due euro per le macch...»

«Toh!»

Ottimo, ho appena guadagnato dieci euro: due per le macchinette e i restanti otto per del fumo triste.

Lo sapevo che sarebbe stata una mossa vincente chiedere qualcosa a Jacopo mentre è alle prese con una ragazza, è come se fosse in un'altra dimensione durante il rito di corteggiamento: lui

cerca di raggirare la sbarba e io raggiro bellamente lui mentre si raggira la sbarba. Sembra un film di Nolan.

Dovete sapere che lui è esattamente il mio opposto: bello, spigliato, paraculo, un gran chiavatore, insomma. Ma è un buon amico, darebbe una mano per aiutarti. Magari non quella con cui si fa le seghe o tocca i culi delle ragazze, ma l'altra la darebbe di sicuro.

Entrando in aula, il puzzo di tutta questa adolescenza mi investe come l'odore rancido del McDonald's la mattina. Salgo le scale e punto l'ultima fila, dritto senza guardarmi attorno.

Io sono il Re della piccionaia, eccome se lo sono: non voglio che nessuno mi stia dietro, devo sempre essere quello che controlla tutto con le spalle contro al muro, sennò l'ansia mi assale.

Lo so che state pensando che io adesso dovrei essere a dare un esame e invece sono qui, a una lezione che avrei potuto benissimo saltare ai fini del mio piano di studi, ma LEI mica ci è andata all'esame, figuriamoci se si degna di stare dentro i tempi, ma LEI, prima o poi arriverà. Ecco perché sono a questa trascurabilissima lezione.

Davanti a me ho un ciccione con accento incomprensibile che commenta i gol del giorno prima, li guarda dal suo portatile tramite i video preferiti di YouTube. Il suo compagno di banco mangia patatine scadenti della Pam e gli rutta in faccia ridendo.

Vengo abbracciato da un velo di tristezza all'idea che dovrò condividere altre due ore di ironia universitaria, ma LEI non mi fa attendere più del dovuto facendo il suo ingresso in aula in grande stile.

Eccola davanti a me la folle Dea che viene a trovarmi nei miei sogni più bagnati: Marta Nero.

Anfibietti color melanzana mandati per posta da una sua cugina che vive a Kreuzberg, calze a rete e gonnellino in velluto, camicia

a quadri rossa della peggiore flanella possibile, felpa col cappuccio nero tenebra aperta sul davanti e chiodo di pelle anni '80 comprato in Montagnola un qualche sabato d'ottobre.

È bella da far male, anche se è uno di quei mali arginabili, sapendo che non potrà mai essere mia.

Dietro di lei uno stuolo di morti di fica la accompagna come i chihuahua con il suo padroncino, manzi prestanti che si sono comprati la maglietta dei Rancid sperando di fare colpo su di LEI. Ma la stronzetta è anche sveglia oltre che bellissima, e nel profondo so che non si abbasserebbe mai a farsi uno di loro, come poi non si abbasserebbe mai a farsi me, che neanche sa che esisto. La bramo come non ho mai bramato altro essere vivente nella vita, urge un gesto di rottura, un grido nella notte che le faccia posare le sue attenzioni su di me.

Ho deciso: darò fuoco alla facoltà del Dams di Bologna.

Ringraziamenti

Questo romanzo è rimasto per lungo tempo nel cassetto. Sono passate stagioni, il mondo è mutato radicalmente, ma quel fuoco che mi spingeva a farlo uscire non si è mai spento.

Grazie al prezioso aiuto di Gianluca Morozzi e alla pazienza del mio editore Emilio Alessandro Manzotti, tutto questo è stato possibile.

Ringrazio Enrico Brizzi per la strada fatta assieme e per le sue parole, che hanno dato forza alle gambe per continuare a camminare.

Ringrazio i miei compagni di corso che sono diventati una seconda famiglia. Infine, ringrazio i miei affetti, per avermi dato amore nei momenti di tenebra.

Questo romanzo è per chi non vuole andare a casa la notte, ma rimanere fuori a bersi la vita a grandi sorsi, fino all'ultimo bicchiere.

Ci troveremo al bancone, quando meno te lo aspetti, e brinderemo ai fuochi che non si spengono.

Nicolò Bizzini

Nicolò Bizzini è nato a Bologna in un caldo luglio del secolo scorso.

Ha studiato cinema al Dams non laureandosi a una manciata di esami dalla fine perché ha capito che non voleva più scrivere di cinema, voleva scrivere storie.

Ha pubblicato cinque racconti in altrettante antologie: *Racconti per piccole iene* (Giraldi), *Racconti bolognesi* (Historica), *Racconti emiliani* (Historica), *Gli incantautori* (D Editore), *Svolte* (Fernandel).

Non riesce mai a resistere a un piatto di tortellini fumanti e a un bicchiere di whisky scozzese.

Questo è il suo primo romanzo.



BookTribu è la Casa Editrice online di nuova concezione che pubblica Opere di Autori emergenti sia in formato cartaceo sia in e-book. Vende le pubblicazioni attraverso il proprio e-commerce, i principali stores online e nelle librerie tradizionali con copertura nazionale.

BookTribu è una Community di persone, Autori, Illustratori, Editor e Lettori che condividono la passione, il desiderio di diventare professionisti di successo nel mondo della scrittura o amano leggere cose belle e contribuire a fare emergere nuovi talenti.

Pensiamo che il successo di un'opera letteraria sia il risultato di un lavoro di squadra che vede impegnati un'idea e la capacità di trasformarla in una storia, un attento lavoro di revisione della scrittura, la capacità di trasmettere un messaggio con l'immagine di copertina, un lettore che trae godimento dal libro tanto da dedicargli il proprio tempo libero e una Casa Editrice che coordina, pubblica, comunica e distribuisce.

In BookTribu trovate tutto questo: il luogo dove esprimere la vostra passione e realizzare ciò in cui credete.

Live Your Belief!



www.booktribu.com

Finito di stampare nel mese di maggio 2022 da Rotomail Italia S.p.A.